



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

# **Le imprese di costruzioni di fronte al blocco del mercato dei crediti d'imposta**

**MAGGIO 2022**

## 1. Considerazioni generali

Dopo anni di crisi, la filiera delle costruzioni stava finalmente attraversando una fase di vivacità anche grazie agli incentivi statali per la messa in sicurezza, la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare del nostro Paese. La ripresa del settore è però oggi ostacolata dalla complessità delle procedure riguardanti la cessione dei crediti derivanti dagli sconti in fattura che le imprese di costruzioni riconoscono ai loro clienti. Dopo l'entrata in vigore del Decreto Antifrodi (11 novembre 2021) i quattro interventi normativi che si sono succeduti a partire da 27 gennaio 2022 fino al 17 maggio 2022 hanno introdotto nuovi elementi di vincolo tali da bloccare di fatto il mercato delle cessioni dei crediti.

Le banche e Poste Italiane - ossia i soggetti a cui le imprese si sono in larga parte rivolte per la cessione dei crediti maturati - a fronte di un quadro normativo incerto e caratterizzato da continui *stop and go* - hanno bloccato a loro volta l'accettazione delle nuove domande.

Tutto ciò ha fatto sì che, allo stato attuale, le cessioni in attesa di accettazione da parte dei cessionari ammontino ad oltre 5 miliardi di euro. Di questi, circa 4 miliardi sono relativi a prime cessioni o sconti in fattura, che risultano al momento privi di accettazione.

Ipotizzando una propensione media all'opzione dello sconto in fattura per il Superbonus del 70% ed una propensione media più contenuta (del 50%) per lavori meno complessi, si può stimare che l'ammontare dei crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto uno sconto in fattura e che non sono stati monetizzati attraverso una cessione, sia pari a 2.580 mln di euro (2.030 mln di euro riferiti al Superbonus e 550 mln per gli altri bonus).

Le spese relative al Superbonus per cui nel 2021 è stato riconosciuto uno sconto in fattura sono state pari a circa 12.300 mln di euro (fonte Enea). Per contro, l'ammontare delle spese riferite a detrazioni diverse dal Superbonus per cui è stato riconosciuto uno sconto in fattura sono state pari a circa 6.500 mln di euro (stime CNA). Applicando a queste ultime una detrazione media del 70%, emerge che i crediti complessivamente maturati dalle imprese in ragione degli sconti riconosciuti nel 2021 sono pari a circa 16.800 mln di euro (12.300 mln relativi al Superbonus e 4.500 mln di euro relativi alle altre detrazioni).

Da tutto ciò deriva che l'ammontare dei crediti che le imprese ancora oggi non riescono a monetizzare attraverso una cessione rappresentano il 15,3% del totale.

La gran parte del "ristagno" di questi crediti si è generato a causa dei provvedimenti normativi introdotti a partire da inizio anno di cui si è detto in apertura. A fronte di ciò le imprese di costruzioni si trovano oggi in notevoli difficoltà, con una gravissima crisi di liquidità che sta mettendo a rischio l'intero sistema. Si tratta di soggetti che avevano accettato uno schema di gioco nel quale venivano chiamati ad anticipare ai cittadini un beneficio fiscale concesso dallo Stato. Uno schema che oggi, a fronte delle modifiche introdotte, non sta più funzionando e sta mettendo molte imprese sull'orlo del fallimento.

Per valutare le dimensioni del fenomeno e misurare il suo impatto sulle imprese del settore, la CNA ha predisposto una indagine di campo presso le imprese associate. In soli 4 giorni di rilevazione circa 2.000 imprese hanno già garantito la loro partecipazione all'indagine offrendo uno spaccato decisamente preoccupante:

- più del 90% delle imprese ha attualmente difficoltà nella cessione dei crediti acquisiti dai cittadini, ed in particolare il 47,2% non trova nessun soggetto disposto ad acquisirli;
- il 45,0% delle imprese ha attualmente nel suo cassetto fiscale crediti superiori ai 100mila euro. Tra queste spicca un 19% con crediti sopra i 400mila.

L'analisi congiunta dei fatturati medi delle imprese e della consistenza media dei crediti nei cassetto fiscali evidenzia ulteriormente le criticità in essere: aziende con un giro d'affari di circa 150mila euro ne hanno 57mila nei cassetto (il 38,2%). Alla crescita del fatturato il problema tende a ridursi pur restando molto significativo: un'azienda con 750mila euro di fatturato ha in media circa 200mila euro di crediti bloccati (28,3%).

In questo scenario non stupisce che quote molto significative di imprese non abbiano potuto far fronte alle loro obbligazioni: il 45,9% non ha pagato i propri fornitori, il 30,6% non sta pagando tasse e le imposte; il 21,1% non riesce a pagare salari e gli stipendi.

Gli impatti previsti sono gravissimi: il 68,4% delle imprese paventa la sospensione dei cantieri oggi in essere e il 48,6% parla addirittura di "rischio fallimento".

La valutazione complessiva delle criticità che si sono venute a determinare non solo proietta le imprese in uno scenario decisamente fosco, ma rischia di bloccare del tutto il settore per il venir meno della fiducia nella possibilità di trasferire i crediti maturati.

Risulta evidente che le criticità evidenziate devono essere rapidamente affrontate e che la soluzione non può non prevedere un intervento straordinario da parte dello Stato. E' una questione di diritti acquisiti ma è anche un problema sociale: la platea dei soggetti coinvolti è infatti troppo alta e troppo alte sono le ricadute che possono determinarsi se le previsioni delle imprese dovessero avverarsi.

Inoltre, a livello macro-economico non si può non considerare che il "rimbalzo" del 2021 è stato possibile anche grazie alla "molla" degli investimenti nelle ristrutturazioni e nell'efficientamento energetico degli edifici. Una molla che è stata drasticamente "sfibrata" da provvedimenti normativi poco attenti al loro effetto paralizzante, ma che occorre immediatamente riattivare.

Per ripartire è necessario innanzitutto sanare il pregresso, perché l'unica cosa che non ci possiamo permettere è un deficit di fiducia di imprese e cittadini, vera anticamera di un pericoloso disimpegno in un settore di attività di cui il Paese ha enorme bisogno. Solo a seguito di ciò potranno essere valutate eventuali ipotesi di ridisegno e anche di ridimensionamento dell'intervento pubblico.

## 2. Cassetti fiscali pieni ma casse vuote: il rischio liquidità per le imprese di costruzioni

Le imprese della filiera delle costruzioni (imprese edili, di impiantistica, di serramenti, di fornitura materiali) hanno oggi notevoli difficoltà nel cedere i crediti derivanti dagli sconti in fattura, riconosciuti ai propri clienti. Si tratta di un problema da affrontare rapidamente anche perché i soggetti coinvolti sono tanti. La ricognizione effettuata dalla CNA presso i propri associati evidenzia che sono l'86,1% del totale le imprese che hanno nei loro "cassetti fiscali" dei crediti derivanti da sconti in fattura riconosciuti ai loro clienti attraverso i meccanismi attivati per il Bonus 110%, l'Ecobonus e per gli altri bonus edilizi. Dalla tabella 1 si può agevolmente osservare che tutti i settori di attività sono fortemente coinvolti nel meccanismo, oggi inceppato, delle cessioni dei crediti.

La maggior parte di queste aziende (il 47,2%) dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire il credito, ma questa quota risulta più elevata tra le aziende meno dimensionate rispetto a quelle con più di 10 addetti (48,2% contro 42,4%) Un ulteriore 34,4% di imprese denuncia tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi, e in questo caso la problematica sembra riguardare maggiormente le aziende più grandi (tab.2).

**Tab.1 – Imprese hanno nel loro "cassetto fiscale" dei crediti sorti in virtù dello sconto in fattura riconosciuto ai clienti – Analisi per settori di attività (val.%)**

	Settore di attività				Totale imprese
	Edilizia	Impiantistica	Serramenti	Altro (forniture di materiali, ecc.)	
Sì	86,8	86,0	91,0	72,3	86,1
No	13,2	14,0	9,0	27,7	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

**Tab. 2 – Imprese che al momento denunciano delle difficoltà nella cessione del credito – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**

	0-9 dipendenti	10 e più dipendenti	Tutte le imprese
Sì, non troviamo nessuno disposto ad acquisirlo	48,2	42,4	47,2
Sì, i tempi di accettazione sono troppo lunghi	32,5	42,1	34,4
Sì, chi doveva acquisirlo non lo sta facendo perché ha esercitato un diritto di recesso dal contratto	7,1	5,4	6,7
Sì, chi doveva acquisire il credito ha chiesto di rinegoziare le condizioni a nostro svantaggio	5,6	4,7	5,2
No, abbiamo un contratto in essere e il credito verrà presto ceduto	6,7	5,4	6,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

I soggetti a cui le imprese si sono rivolte sono per lo più gli istituti di credito (63,7% del totale) e in seconda battuta Poste Italiane (22,6%). In linea tendenziale si osserva che le imprese più piccole hanno scelto in misura superiore alla media l'operatore postale, mentre il 77,3% delle aziende con più di 10 addetti si sono rivolte ad un istituto di credito. Pochi gli altri operatori coinvolti, tra cui ad esempio le società di intermediazione finanziaria (scelte dal 5,1% delle imprese) o le aziende di fornitura (3,5%). Ancora più raro il riferimento a società multiservizi o compagnie assicurative (tab.3).

**Tab. 3 - Soggetti a cui le imprese si sono rivolte per la cessione del credito – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**

	0-9 dipendenti	10 e più dipendenti	Tutte le imprese
Istituto di credito	59,9	77,3	63,7
Società di Intermediazione finanziaria	5,9	2,3	5,1
Compagnia assicurativa	1,0	0,8	0,9
Poste Italiane	24,8	14,5	22,6
Società multiservizi	1,1	0,8	1,1
Società fornitrice di attrezzature	4,0	2,0	3,5
Altro	3,2	2,3	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

In merito all'ammontare dei crediti il 55,0% delle imprese vanta importi sotto i 100mila euro e il 45,0% al di là di questa soglia. Come era lecito attendersi si registrano importanti variazioni dal dato medio in base alla dimensione d'impresa. Si consideri, al riguardo, che le imprese con più di 10 dipendenti superano la soglia dei 100mila euro nel 74,2% dei casi (tab.4).

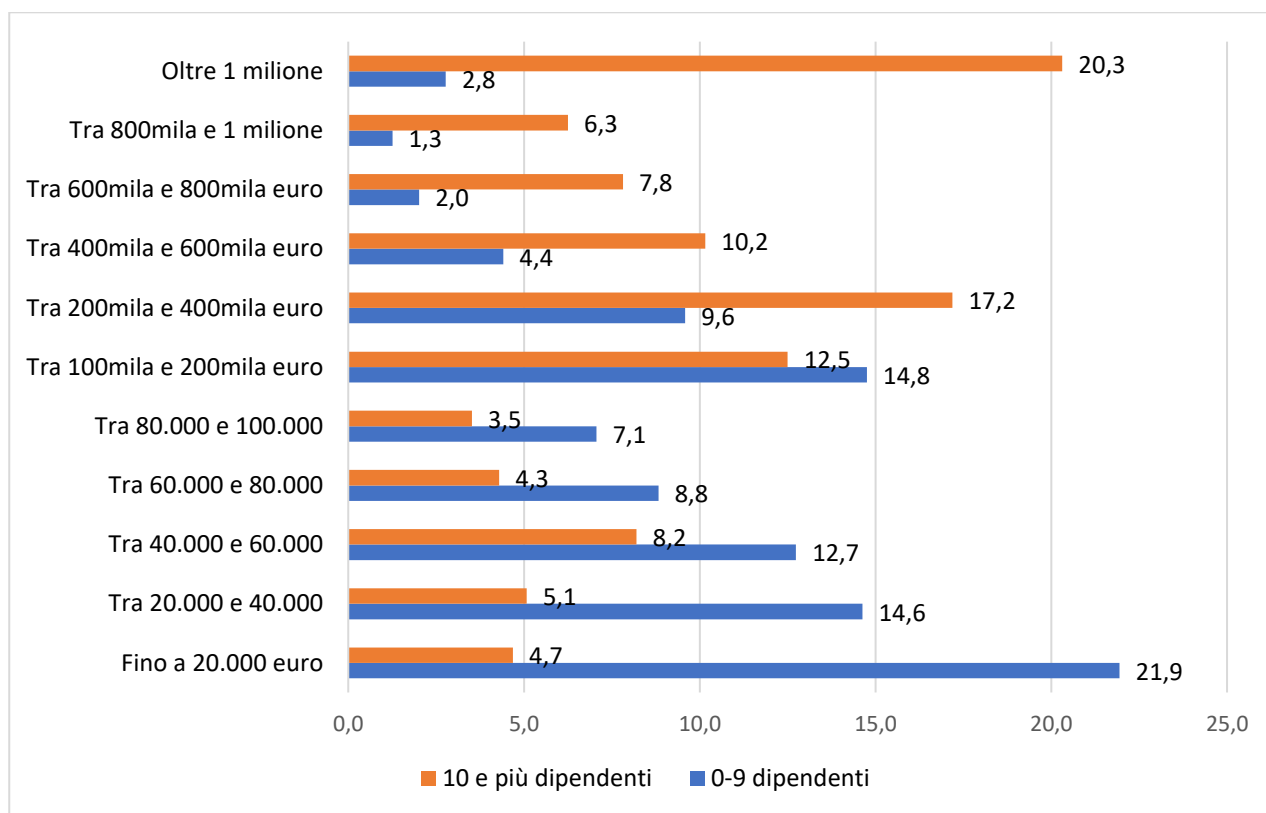
**Tab.4 - Imprese con ammontare del credito totale presente nel cassetto fiscale superiore o inferiore ai 100mila euro – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**

	0-9 dipendenti	10 e più dipendenti	Tutte le imprese
Sotto i 100mila euro	65,2	25,8	55,0
Sopra i 100mila euro	34,8	74,2	45,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

Il grafico contenuto nella figura 1 restituisce una fotografia dei dati maggiormente dettagliata, ed è possibile cogliere con maggior chiarezza le dimensioni del fenomeno. Al riguardo giova segnalare che il 20,3% delle imprese con più di 10 dipendenti presenta crediti superiori al milione di euro e che questa percentuale arriva al 44,6% cominciando a considerare i crediti da 400mila euro in su.

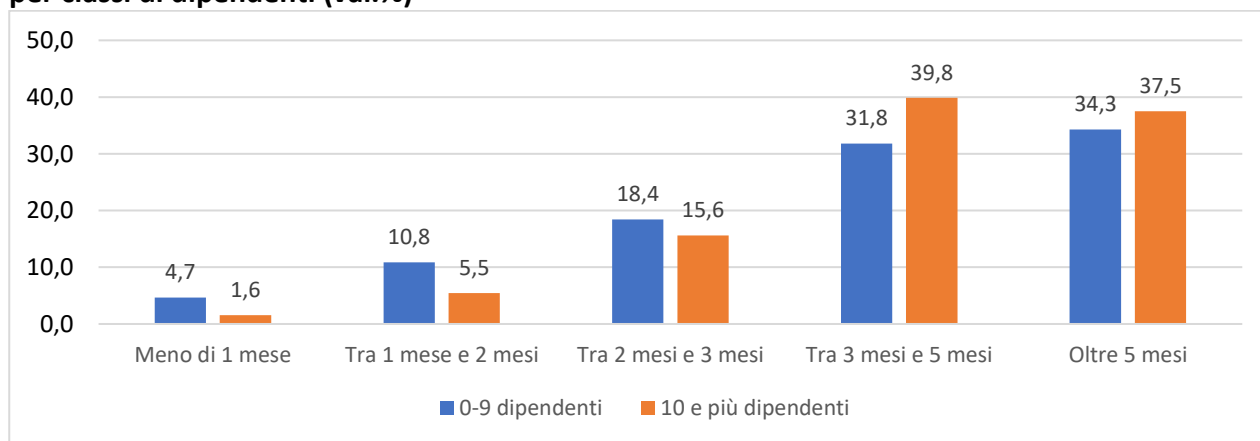
**Fig.1 - Imprese per classi di ammontare del credito totale presente nel cassetto fiscale – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**



Fonte: indagine CNA, 2022

Un ulteriore elemento che desta preoccupazione è riferibile alla variabile temporale. Bisogna infatti considerare che la maggior parte è presente da molti mesi nel cassetto fiscale delle imprese. Basti considerare, al riguardo, che il 34,3% delle aziende più piccole e il 37,5% delle più dimensionate ha maturato il credito da oltre 5 mesi (fig.2).

**Fig. 2 – Imprese per tempo di permanenza del credito all'interno del loro cassetto fiscale – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**



Fonte: indagine CNA, 2022

### 3. I rischi per le imprese e gli effetti a catena sulla filiera delle costruzioni

Questa situazione di mancanza di liquidità sta mettendo le imprese in serissima difficoltà costringendole a ritardare i pagamenti. Il 45,9% degli intervistati dichiara ritardi nel pagamento dei fornitori, il 30,6% per quanto concerne tasse e imposte, il 21,1% con riferimento alle bollette e - cosa questa particolarmente grave - salari e stipendi dei propri dipendenti. Questi dati, riportati nella tabella 5, assumono maggior rilievo osservando che anche le imprese che hanno ottemperato ai pagamenti, dichiarano che a breve non potranno più farlo, evidenziando in questo modo la gravissima crisi di liquidità nella quale le criticità descritte le hanno precipitate.

Nel complesso si può sostenere che solo un terzo delle aziende che hanno attivato cantieri riconducibili al meccanismo dei bonus sono al momento nelle condizioni di pagare le spettanze a chi di dovere.

**Tab.5 - Rischi che le imprese stanno correndo a fronte della situazione oggi in essere (val.%)?**

	Sì	No	Non ancora ma succederà a breve	Totale
Ritardo nel pagamento delle imposte e tasse	30,6	21,7	47,7	100,0
Ritardo nel pagamento dei contributi	23,1	30,8	46,1	100,0
Ritardo nel pagamento dei fornitori	45,9	17,3	36,8	100,0
Ritardo nel pagamento di salari e stipendi	21,2	39,6	39,2	100,0
Ritardo nel pagamento di bollette	21,2	38,5	40,3	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

A fronte delle criticità segnalate, giova considerare che sono molte le aziende (circa i due terzi del totale) che dichiarano di aver acquistato scorte significative di materiali per poter allestire i cantieri e far fronte alle richieste di lavoro. Tra le aziende maggiormente dimensionate (ma si consideri che parliamo comunque di piccole e medie imprese) questo fenomeno interessa addirittura i tre quarti del campione intervistato (tab.6).

**Tab. 6 – Imprese che prima dell'avvio dei cantieri avevano acquistato scorte importanti di materiali per far fronte alle richieste di lavoro – Analisi per classi di dipendenti (val.%)**

	0-9 dipendenti	10 e più dipendenti	Tutte le imprese
Sì	62,9	77,7	66,4
No	37,1	22,3	33,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine CNA, 2022

## 4. I possibili impatti sul settore e sul Paese nel suo complesso

La valutazione complessiva delle criticità che si sono venute a determinare proietta le imprese in uno scenario decisamente fosco: il 68,4% paventa la sospensione dei cantieri oggi in essere e il 48,6% parla addirittura di “rischio fallimento”. E’ opportuno osservare che tutti i settori presentano analoga fenomenologia, anche se le punte di preoccupazione più elevate riguardano le imprese edili (tab.7).

Occorre poi osservare che la quasi totalità delle imprese (90,3%) manifesta la convinzione che il perdurare dell’attuale situazione determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri penalizzando così un settore e un meccanismo che avevano rappresentato uno dei più rilevanti elementi del “rimbalzo” economico nazionale del 2021 dopo il periodo della pandemia e dei lockdown.

Questi dati non devono stupire. Analizzando in dettaglio il livello dei crediti delle aziende nel confronto con i fatturati medi si rilevano incidenze particolarmente elevate che giustificano ampiamente il livello di allarme raccolto. Per le aziende più piccole (100mila euro di fatturato medio) si raggiungono livelli del 48,9%. Al crescere del fatturato l’incidenza si riduce progressivamente rimanendo comunque ben al di sopra dei livelli di allarme: 38,5% per le imprese con 150mila euro di fatturato, 28,9% per un fatturato di 350mila euro. Il livello più basso si raggiunge per le imprese che fatturano mediamente 3 milioni di euro l’anno: in questo caso l’incidenza del credito è del 15,3% (tab.8)

**Tab. 7 – Rischi oggi in essere - Imprese che rispondono affermativamente (val.%)**

	Settore di attività				Totale
	Edilizia	Impiantistica	Serramenti	Altro (forniture di materiali, ecc.)	
Sospensione dei cantieri in essere	78,3	59,7	59,4	70,0	68,4
Mancato avvio di nuovi cantieri	93,0	88,6	87,8	90,7	90,3
Sospensione del DURC	53,7	25,9	34,3	20,5	38,4
Rischio di insolvenza	78,5	67,4	70,3	58,1	72,1
Rischio di fallimento dell’impresa	58,2	40,9	38,6	36,6	48,6

Fonte: indagine CNA, 2022

**Tab. 8 - Stima del credito medio nei cassetti fiscali delle imprese e della incidenza sul fatturato. Analisi per dimensioni medie di fatturato (val.ass. e %)**

	Fatturato medio delle imprese (euro)					
	100.000	150.000	350.000	750.000	3.000.000	5.000.000
Dimensione media del credito (euro)	48.882	57.254	101.031	212.101	457.829	843.171
Incidenza del credito sul fatturato (%)	48,9	38,2	28,9	28,3	15,3	16,9

Fonte: stime CNA